Anno XLVI - N. 287

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 5-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 4 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Si annuncia che l'armistizio è stato concluso

Le cannonate greche a Valona - Guerra ad oltranza a Scutari

L'IMPRESSIONE DEL DISCORSO DEL CANCELLIERE TEDESCO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La ripresa dei negoziati a Ciatalgia

SOFIA, 3. — *Il* Mir *è informato che avendo i plenipotenziari greci ricevuto le istruzioni che avevano chiesto al loro governo, i delegati delle due parti hanno avuto nel pomeriggio di ieri una conferenza. Qui si ritiene debba essere definitiva.*

BELGRADO, 3. — *La partenza di Re Ferdinando di Bulgaria per Ciatalgia sarebbe interpretata come un segno favorevole per la riuscita delle trattative turco-bulgare. Fra le personalità serbe di cui si parla come plenipotenziari per trattare la pace si trova il ministro di Serbia a Parigi.*

PARIGI, 3. — *Il* Journal *ha da Costantinopoli: Informazioni da buona fonte confermano che la Grecia e il Montenegro rifiutano l'armistizio finchè non si saranno arrese le piazze di Scutari e di Gianina. La Grecia rifiuta di togliere il blocco delle coste turche.*

L'ultimo convegno

SOFIA, 3. — Oggi alle 16 vi sarà un nuovo colloquio fra i plenipotenziari per la conclusione dell'armistizio. Si crede che questo sarà l'ultimo convegno.

BELGRADO, 3. — Durante la riunione di ieri a Ciatalgia gli alleati consegnarono alla Turchia le loro proposte definitive, fissando inoltre un termine per l'accettazione. La risposta della Turchia è attesa oggi.

L'ARMISTIZIO E' CONCLUSO?

BERLINO, 3. — Il « Wolf-bureau » pubblica un dispaccio da Londra il quale dice che secondo notizie ricevute da Costantinopoli l'armistizio è stato concluso.

La seconda pace di Losanna!

BELGRADO, 3. — *I giornali affermano che la pace tra la Turchia e gli stati balcanici sarà conclusa a Losanno. I delegati serbi sarebbero Nova-Kovic ex-presidente del consiglio e il tenente colonnello dello stato maggiore Pavlovic.*

La Grecia sarebbe lasciata sola

PARIGI, 3. — *L'Echo de Paris dice che Poincarè ha pregato il ministro di Grecia a Parigi di mettere il suo governo in guardia contro la discordia tra alleati che può far crollare l'edificio elevato a prezzo di tanto sangue nobilmente sparso. Il giornale aggiunge che ieri sera si assicurava che la Bulgaria e la Serbia nel caso in cui la Germania rifiutasse di firmare l'armistizio si accorderebbero tutte e due con la Turchia.*

UN COMBATTIMENTO FRA GRECI E BULGARI
I bulgari marciano su Salonicco?

PARIGI, 3. — *I giornali hanno da Berlino in data di ieri: Secondo alcune notizie da Costantinopoli tre mila greci sarebbero entrati a Serres che è occupata dai bulgari e sarebbe avvenuto un ombattimento tra i due eserciti. Sarebbero stati uccisi 250 greci. Si crede che una divisione bulgara marcierà su Salonico.*

Re Nicola acclamato dalle truppe

CETTIGNE, 3. — *Il Re accompagnato dai principi, dai generali dagli ufficiali di stato maggiore ha visitato stamane l'esercito del centro nei dintorni di Scutari. Al suo arrivo la musica ha suonato l'inno nazionale e le truppe hanno fatto al Re una entusiastica ovazione. Il sovrano ha espresso ai soldati la sua ammirazione per il loro coraggio e la sua riconoscenza per l'abnegazione costante con cui essi sostengono le terribili fatiche causate dal cattivo tempo, dalle inondazioni e dal terreno paludoso.*

Zekki pascià sarebbe diretto a Giannina

ATENE, 3. — Secondo alcune informazioni Zekki pascià trovantesi in ritirata colle sue truppe di Monastir sarebbe diretto verso Vonizza. Si crede che abbia intenzione di recarsi nell'Epiro per raggiungere così l'esercito di Giannina.

Le buone condizioni delle finanze serbe

BELGRADO, 3. — Da un resoconto sulle entrate e le spese dell'amministrazione dei monopoli serbi risulta che le entrate del mese di ottobre hanno raggiunto la cifra di 3 milioni 531,880 dinari elevando a 45,885,440 il totale delle entrate dei primi 10 mesi. Dopo avere assicurato il servizio del debito pubblico comprese le cedole del 15 aprile 1913 della rendita al 4.50 per cento il denaro in cassa al 31 ottobre si elevava a 3 milioni 665,400 dinari.

Il colera infierisce al Bosforo e alla Mecca

COSTANTINOPOLI, 3. — Nella popolazione civile, dal 15 novembre al primo dicembre si sono avuti 893 casi di colera. Si è riusciti a dominare l'epidemia a Ciatalgia. Si segnalano numerosissimi casi alla Mecca.

Il caso del console austriaco

VIENNA, 3. — Il console Edel è partito da Uscub per Prizrendi per fare sul luogo l'inchiesta sul caso del console Prokaska. (*Stefani*).

La protesta degli albanesi
contro il bombardamento a Valona

VALONA, 2. — *Ismail Kemal bey, in seguito al bombardamento si recò dai consoli dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, pregandoli di far presente ai rispettivi governi e per loro mezzo alle altre cancellerie europee del vivo desiderio del popolo albanese di voler vivere in pace indisturbata, protestando contro le ingiuste molestie e il tentativo d'isolare l'Albania dall'Europa, interrompendo le comunicazioni telegrafiche.*

Arrivano giornalmente delegati dell'Albania meridionale e settentrionale. I mirditi aderirono, mandando con altri rappresentanti l'abate Docci. La volontà nazionale può dirsi concorde. Mentre giunge notizia del grande favore dell'opinione pubblica europea espressa in telegrammi entusiastici da ogni parte, gli italo-albanesi di San Paulo (Brasile) offrirono una bandiera nazionale. (Stefani).

Si conferma l'occupazione di Durazzo

BELGRADO, 3. — *Giunsero a Belgrado 124 feriti, provenienti da Monastir. Notizie ufficiali ricevute ora confermano l'occupazione di Durazzo. Aggiungono che l'operazione fu compiuta da una colonna proveniente da Monastir, che entrò nella città senza incontrare resistenza.* (Stefani).

Gli albanesi d'Italia

ROMA, 3. — Il circolo Scanderbeg di Cosenza inviò a Di San Giuliano il seguente dispaccio:

Esultando per la proclamata indipendenza degli albanesi, invochiamo, l'ausilio della nuova grande patria nostra, Italia, perchè assicuri l'integrità territoriale dell'Albania.

I commenti al discorso di Berlino

ROMA, 3. — Tutti i giornali commentano il discorso del cancelliere germanico. Il *Popolo Romano* dice che dato il tema sul quale si converge in questo momento tutta la sollecitudine della diplomazia europea il poderoso e luminoso discorso di Bethmann Holwegg, non solo è la perfetta interpretazione dei criteri direttivi della triplice alleanza nella questione balcanica, ma può considerarsi altresì come la espressione delle idee e dei propositi prevalenti tra le potenze della triplice *entente*.

Il *Messaggero* dice che le dichiarazioni del cancelliere non peccáno di mancanza di chiarezza. La Germania è per la pace, ma, se sarà necessario combatterà al fianco degli alleati. Per conto nostro, dice il *Messaggero*, potremmo assicurare senz'altro i nostri alleati della mano destra che non avranno da scendere in campo e avere grandi fastidi per colpa dell'Italia. Risoluto il problema albanese secondo i nostri ideali e i nostri interessi la richiesta della Serbia per uno sbocco commerciale sull'Adriatico ci trova favorevoli e alla peggior ipotesi indifferenti. Così che nessuno pensa in Italia alla possibilità di una conflagazione europea.

La *Vita* rileva che le dichiarazioni di Bethmann Holweg hanno la virtu di portare una conferma autorevolissima alla comune speranza che la pace europea non sarà più oltre turbata.

PARIGI, 3. — I giornali parigini commentano in complesso favorevolmente il discorso del cancelliere tedesco e dicono che la forma e quasi tutta la sostanza danno prova di una moderazione che non è comune.

Il *Figaro* ritiene che l'impressione provocata da taluni punti delle dichiarazioni del cancelliere che la Germania compierà in ogni caso i suoi doveri di alleata, è ingiustificata. Il cancelliere non poteva esprimersi diversamente di come ha fatto.

Il *Journal* rammenta che tale dichiarazione deve invitare alla prudenza.

Il *Radical* consiglia la Francia e l'Inghilterra di non avanzare in Siria e altrove pretese che potrebbero provocarne altre.

BERLINO, 3. — L'impressione prodotta nella stampa tedesca dal discorso del cancelliere è in generale favorevole. Il *Lokal Anzeiger* fa rilevare che la dichiarazione del cancelliere è stata fatta anche per l'estero. Bisogna prenderla nel suo insieme senza isolare alcun passo. Ciò che importa di più di tutto è lo spirito che la anima. Le potenze sono desiderose della pace: ecco quello che ha voluto dire il cancelliere.

La *Vossische Zeitung* crede che il discorso raffredderà gli entusiasmi dei serbi. Quando ha parlato di combattere a fianco dell'Austria-Ungheria Bethmann Holweg era certamente convinto che tale eventualità era assolutamente fuori di ogni probabilità.

Bethmann Holweg, scrive il *Boersen Courier*, ha voluto essere compreso dalla Russia, non dalla Russia ufficiale, ma dal popolo russo. Nel 1909 la Germania parlò dei suoi doveri di alleata alla Russia ufficiale, oggi si dice al popolo russo ciò che non deve essere detto a Sazonoff nel quale noi abbiamo fiducia.

La discussione al "Reichstag" e la triplice alleanza

BERLINO, 3, (*Reichstag*). — Si riprende la discussione sulla politica estera. Sono presenti il cancelliere Bethmann Hollweg, Kiberlen Waechter, Tirpitz, Heeringen e gli altri segretari di stato. L'aula e le tribune sono gremite.

Von Payer, progressista, dichiara che il suo partito approva la politica estera del cancelliere. Constata che la triplice alleanza riprese ora nuova vita. Afferma che durante la questione della Tripolitania la Germania si è lasciata un pò troppo guidare dalle sue simpatie verso la Turchia, cosicchè l'Italia si manifestò un certo malumore verso la Germania, ma gli ultimi avvenimenti verificatesi nelle relazioni internazionali sembrano avere fortemente agito in favore della triplice alleanza. Uno dei più importanti doveri del governo è di conservare in ogni circostanza fedeltà alla alleanza e ai suoi alleati. L'esistenza della triplice alleanza costituisce da sè una delle più importanti garanzie della pace auropea e la triplice consolida inoltre la posizione di ciascuno dei suoi membri.

Il settimo battaglione ascari a Roma

NAPOLI, 3. — *Stamane a bordo dell'*Europa *proveniente da Derna giunse il settimo battaglione degli ascari eritrei. Il battaglione, sbarcato si recò nel grande cortile della caserma del corpo reale di equipaggi, salutato durante il passaggio dalle maestranze dell'arsenale e dalla folla con una calorosa dimostrazione. Il generale Vinai, accompagnato da moltissimi ufficiali, ha passato in rivista il battaglione che poscia ritornò a bordo. Gli ascari domani partiranno per Roma.* (Stefani).

La partenza dei turchi dalla Libia

TRIPOLI, 2, (ore 21.20). — Ufficiale. — *E' giunto da Homs il piroscafo* Sannio *portando la guarnigione turca. Il mare agitato impedisce la partenza da Tripoli.* (Stefani).

Il nuovo rappresentante italiano del debito italiano

ROMA, 3. — In seguito insistenze di don Alberto Theodoli delegato al debito pubblico ottomano, oggi la camera di commercio in rappresentanza di portatori dei titoli del debito stesso accettò le sue dimissioni e nominò suo nuovo rappresentante l'ing. Nogara. Il nuovo delegato per la sua competenza, le sue relazioni personali e i servigi resi durante la guerra era designato come persona adatta a sostituire con ugual successo Theodoli, che per otto anni successivi tutelò sempre validamente interessi Italiani in Turchia. Il Re in considerazione delle benemerenze del Theodoli gli ha conferito di *motu proprio* il grado di grand'ufficiale della Carona d'Italia.

Al personale delle colonie si provvederà a suo tempo

ROMA, 3. — Continuano a giungere al ministero delle colonie assai numerose istanze di impiego al ministero stesso, ma come è stato di già pubblicato alla temporanea organizzazione dei vari uffici si è provveduto e per l'assetto definitivo del ministero bisognerà attendere che siano stabiliti i criteri e le norme di scelta del personale. Solo allora quindi le istanze dei numerosi aspiranti potranno essere prese in considerazione. (*Stefani*).

Un tifone nel Madagascar

PARIGI, 3. — Telegrafano da Madagascar che un tifone devastò nella notte del 24 novembre la regione di Noyi causando parecchi milioni di danni. Alcune case sono crollate; le piantagioni sono inondate. Vi sono numerose vittime e regna grande miseria. La camera di commercio di Nyi Bei invoca il soccorso della metropoli.

Il principe di Romani a Berlino

BERLINO, 3. — E' giunto il principe Ferdinando di Romania accompagnato dal Mastro di corte Rosesco. Il principe pranzerà coll'Imperatore alle ore una pomeridiane.

LA DISCUSSIONE DEL TRATTATO DI LOSANNA alla Camera dei Deputati

ROMA, 3. — Pres. Marcora.

Per le scuole facoltative

VICINI s. s. all'istruzione all'onor. Meda dichiara che, per quanto si riferisce alle scuole facoltative di grado superiore, istituite prima del primo gennaio 1904 la legge 4 giugno 1911 ha provveduto, determinando all'art. 39 che tali scuole saranno classificate e che la differenza tra lo stipendio effettivamente corrisposto al maestro e il minimo legale sarà a carico dello Stato.

Per le altre scuole facoltative di grado superiore istituite dopo il primo gennaio 1906 per le quali non è stabilito uno stipendio minimo, la legge stessa dispone che l'aumento di lire 200 s'intende approvato allo stipendio fissato dal comune. Per ciò che riguarda i maestri rurali ed i maestri urbani di terza classe che insegnano nelle classi quarta e quinta riunite, la legge non contiene speciali provvedimenti. Essa ha fatto del resto nei limiti del fondo disponibile quanto poteva. Ad altri miglioramenti si potrà provvedere in seguito non appena sarà consentito chiedere nuovi fondi per la scuola elementare.

MEDA dichiara che la sua interrogazione mirava a segnalare il grave inconveniente che deriva dalla mancanza nella legge di speciali disposizioni che provvedano secondo equità ai maestri che insegnano nelle classi quarta e quinta riunite. Si augura che il governo trovi modo di provvedere pareggiando le condizioni a quelle dei maestri che insegnano nelle classi quinta e sesta rurali.

Il trattato di Losanna

Parla primo l'on. Mirabelli

Discussione del disegno di legge: Approvazione del trattato di pace di Losanna del 3 ottobre 1912 con l'impero ottomano e provvedimenti per la Libia.

MIRABELLI parla per mandato del gruppo repubblicano al quale appartiene. Cotesto gruppo, — dice l'oratore — ebbe impressioni e convincimenti sulla necessità storica della spedizione libica ed è concorde nel biasimare che all'inizio non si sieno osservate le norme costituzionali che sono suggerite ad uno stato moderno dal principio animatore del regime parlamentare.

Ricorda il monito del Baccarini che quando i parlamenti perdono il sentimento delle loro prerogative e i governi le usurpano si hanno i più gravi sintomi di decadenza parlamentare.

Biasima l'insipienza diplomatica dello stato italiano, ricorda il colloquio del 25 luglio 1878 tra il Freycinet e il Cialdini quando facevamo il rifiuto di Tripoli perchè parte dell'impero turco. Rammenta le promesse di Ferry al Menabrea e al Ressman ribadite da un dispaccio da Menabrea stesso l'11 marzo 1884 al Mancini.

Non è l'ora di esaminare particolareggiatamente la politica della guerra, che ha non pochi i punti interrogativi: perchè non imbottigliare la flotta turca nel porto dei Beiruth e lasciarla arbitra di Costantinopoli? Perchè non uscire dal Golfo delle Sirti e colpire la Turchia nel cuore stesso dell'impero? Chi intralciò e deviò l'eroismo italiano? Questa nostra pagina di guerra, se ha bagliori di eroismo e di gloria, ricorda un'altra pagina dolorosa per la storia italiana: la campagna del 1866 (*rumori*).

Un'altra potenza straniera deve aver perturbata la nostra azione e l'epistola dell'Aubry nella quale è espresso l'amaro cordoglio di essere stato costretto a tornare da Roma in Libia con la testa bassa dinanzi ai suoi marinai è una riminiscenza patriottica del grido straziante di Bixio alla vigilia dell'armistizio nel 1866.

Riconosce che la pace di Losanna cresima la finalità della spedizione, la sovranità dell'Italia sulla Libia. I repubblicani non vogliono la pace putrida del Bismarck e non l'altra che rinnega i diritti delle nazionalità, i principii della indipendenza dei popoli, le ragioni ideali della dignità storica, ma considerano la pace come il sospiro dei popoli progrediti, perchè è il benessere e la ricchezza e la civiltà, e considerano la guerra come un regresso nella evoluzione civile delle società umane.

Il partito repubblicano ha una bandiera sua di politica internazionale e in questa bandiera è scritto: «disfacimento dell'impero turco in Europa». Non bisognava deporre le armi nell'ora stessa in cui il rombo del cannone balcanico rendeva impossibile uno dei due fatti vaticinati da Mazzini come inevitabili.

La pace è sembrata una complicità di certo involontaria e poteva strozzare questo anelito di speranza, questa parola della umanità progredita. Manda un saluto augurale ai popoli balcanici nella speranza che le potenze europee non calpestino il principio del non intervento che fu la salute d'Italia nel 1860, quando l'Inghilterra vietò l'intrusione napoleonica che voleva interdire a Garibaldi il passaggio dello Stretto.

Ricorda la sentenza di Mazzini che le guerra e le paci ci furono sempre dettate e che l'avvenire d'Italia e la moralità non ebbero parte nelle nostre alleanze, colle quali reputa inconcepibile una politica di redenzione, di indipendenza e di libertà.

Roma, Parigi e Londra sono le antesignane delle genti europee sul cammino della libertà. La nuova posizione nostra nel Mediterraneo determina la convenienza suprema di una nuova politica internazionale dello Stato italiano.

I regimi parlamentari hanno leggi fatali cui devono sottostare tal volta anche i principi e quasi sempre i ministri.

Il monopolio costituzionale dei poteri irresponsabili è una usurpazione. Una mutazione razionale nella legislazione statutaria d'Europa sarebbe un vero atto rivoluzionario, la salute del mondo, il trionfo della civiltà; questa è la voce buona della sovranità popolare, una delle garanzie della democrazia moderna contro le tradizioni illiberali delle vecchie diplomazie e dei regimi privilegiati. (*Approvazioni dai dep. repubblicani*).

Il discorso di Artom e le isole dell'Egeo

ARTOM premette che la Camera ha già portato giudizio indiretto sul trattato cogli applausi da cui è stato accolto l'on. Giolitti il quale con sagacia e mente di vero uomo di stato si prefisse una meta gloriosa e la raggiunse nonostante le più ardue difficoltà.

Il paese ha così imaprato che nelle più gravi contingenze internazionali giovano le alleanze, le amicizie, ma giova sopratutto poter contare sopra sè stessi e lo stringersi concordi ed uniti intorno al proprio governo.

Riguardo il trattato opina, benchè non manchino nei e lacune sia in complesso opera degna di encomio e tale da meritare agli abili negoziatori la riconoscenza del paese.

Dice che la fissazione di un termine alla evacuazione di Enver bey e delle truppe turche della Cirenaica è sopratutto necessaria, perchè non deve dipendere dall'arbitro d'un sol uomo la esecuzione di un trattato e d'altra parte noi non possiamo a beneplacito di lui interrompere l'amministrazione delle isole.

Alla scadenza del termine, se non sarà stata sgombrata la Cirenaica, sarà il caso di considerare Enver bey come nemico e trattarlo in conformità. E' una situazione molto delicata che non conviene in nessuno modo precipitare.

Ma dovrà in tal caso il governo ottomano sapere che l'accordo con noi preso seguirà la sorte di tutte le obbligazioni civili e internazionali garantita da un pegno. Il pegno in caso di inadempiezza passa a disposizione del creditore.

E noi approfitteremo per dare carattere più duraturo all'occupazione delle isole, rispetto alle quali dobbiamo compiere la missione di civiltà che è nelle tradizioni d'Italia.

Riguardo poi alla Cirenaica dice necessario intraprendere relazioni dirette col gran capo dei senussi, far amministrare i beni *vakufs* da una commissione mista.

Termina dichiarando che il trattato nel complesso, per quanto non possa essere giudicato opera perfetta, appare però un ottimo frutto della fine diplomazia e del buon senso degli italiani.

Si felicita per l'accordo compiuto che accresce valore all'azione d'Italia sul mondo e saluta questa alba radiosa di una gloria che rifulse splendidamente sul bel cielo italico (*approvazioni*)

Il discorso di A. Baccelli
L'opera di Prinetti

BACCELLI ALFREDO ricorda l'opera di Giulio Prinetti che preparò la impresa libica. Egli seppe rinnovare la triplice senza perdere le cordialità dei rapporti con la Francia ed abbandonando la sterile politica di emulazione, che ci aveva condotti al congresso di Berlino, aderì all'espansione francese nel Marocco ricevendone l'assenso francese alla nostra influenza in Tripolitania.

Ricorda l'assenso dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria allora ottenuto.

Ora che i nomi di coloro che condussero a fine l'impresa sono consacrati alla storia non è giusto che sia coperto d'oblio il nome di Giulio Prinetti. La guerra fu utile non solo per le grandi colonie acquistate, ma per l'inestimabile frutto morale. Essa provò ancora il valore del soldato italiano, la sapiente organizzazione dell'esercito, il comando alacre e saggio, provò il valore della flotta ammirato dal mondo.

Nè il successo fu tardo se si tien conto della misura e del tatto con cui si condusse l'impresa. (*Approvazioni*).

Il discorso di Gaetano Mosca
La libertà religiosa

MOSCA GAETANO. Quando si iniziò la conquista in Libia ne apprezzò le difficoltà. Perciò ora è doppiamente soddisfatto del risultato. Sarebbe facile fare delle critiche contro l'azione di-lomatica e militare e sarebbe facile confutarle. In fondo quasi tutti gli errori fatti dipendono dalla precipitazione con la quale la guerra fu dichiarata ed iniziata.

Circa l'accusa di lentezza mossa alle operazioni di guerra l'oratore la crede parzialmente infondata.

I nostri negoziatori furono molto abili. Ogni volta che un paese maomettano è caduto sotto il diretto dominio di uno stato cristiano si è accordata libertà religiosa agli abitanti nel significato molto più largo che per noi, perchè significa libertà di regolare secondo i precetti del Corano una quantità di rapporti famigliari e di trapassi di proprietà che da noi sono regolati dal codice civile, significa cioè libertà di vivere con il codice proprio.

Ora perchè nei paesi musulmani la legge varia secondo il culto ne sorge la necessità che tutti i culti ed i loro capi siano autorizzati e riconosciuti dallo stato.

Si è affermato che l'Italia avrebbe potuto staccare dal califfato di Costantinopoli i musulmani ricchi; ma l'oratore dimostra come ciò riuscisse impossibile. Lo dimostra ricordando le fasi per le quali l'istituzione del califfato è passata in legge, poichè per i musulmani ha carattere sacro. Il giudice incaricato di applicarla, deve essere investito di autorità religosa, mentre però col sistema austriaco lo stato sovrano propone una data persona per coprire la carica di magi-

strato supremo ed il califfo dà ad essa l'investitura; invece col sistema adottato dal trattato di Losanna, il califfo sceglie la persona, ma questa deve essere di gradimento dello stato che concede l'investitura.

Tale secondo sistema è più conforme al nostro diritto ecclesiastico interno e ricorda la legge delle guarentigie.

Affermano i turchi che la vera saggezza consiste nel non insuperbire nella buona fortuna e nel non avvilirsi nella cattiva. Conviene ricordare questa massima nel giorno in cui approvando il trattato di Losanna celebriamo la nostra buona fortuna che il governo, l'armata e l'esercito hanno saputo meritare.

Crede perciò che pur insuperbendo dobbiamo conservare la fiducia nel popolo italiano il quale saprà così superare cimenti assai più ardui. (*Vivi applausi, congratulazioni*)

Parla l'on. Bissolati

BISSOLATI a nome del partito socialista riformista afferma che il voto favorevole che egli e i suoi amici daranno al trattato di pace non deve sembrare una sconfessione verso quei principi che hanno sempre mantenuti contrari alla guerra.

Il trattato merita la approvazione perchè, badando più alla sostanza che alla forma ha saputo con essa adottare quegli espedienti che l'oratore aveva fino da principio invocati per temperare la rigidità del decreto con cui venne proclamata la nostra savranità in Libia.

Il popolo aspetta dal governo una opera intensa a far trionfare una soluzione conciliativa dei delicati problemi della situazione specie quella della autonomia albanese e del porto serbo nell'Adriatico, tal che vada deluso chi volesse intorbidare quei problemi per conseguire propri fini particolari in ostilità ai popoli balcanici con danno dell'Italia e pericolo della pace europea.

Parlando delle condizioni della nuova colonia conviene si potrà provvedere allo sviluppo di essa dopo costituita in modo definitivo l'amministrazione della colonia stessa.

Afferma che il dovere dell'Italia di provvedere subito a dar soccorso agli italiani espulsi dalla Turchia, dei feriti in guerra. Il Parlamento non li rifiuterà.

Circa le isole egee chiede di sapere se l'Italia nella eventualità che debba evacuarle, mentre ancora dura la guerra balcanica, sia obbligata ad opporsi all'occupazione di esse da parte della Grecia.

Esaminando poi l'ipotesi che la evacuazione delle isole avvenga dopo cessate le ostilità fra la Turchia e gli alleati balcanici l'oratore confida che l'Italia non sarà per effetto d'un trattato vincolata a seguire una politica volta a negare il diritto delle popolazioni di quelle isole.

Non si può ammettere nè pensare che la nostra occupazione sia divenuta un titolo di minorazione pei diritti di quelle genti.

L'oratore termina presentando un ordine del giorno in cui sono accolte le idee da lui espresse ed augurando che l'Italia dall'aumentato suo valore di coesione dalla rinvigorita sua forza morale tragga profitto per far trionfare quei principi di libertà e di progresso che furono retaggio della sua redenzione (*Applausi*)

Il discorso dell'on. Sonnino

SONNINO (*segni d'attenzione*) esordisce affermando che ogni critica potrebbe apparire oggi vuota declamazione, atta a diminuire la giusta soddisfazione di tutti per l'aumentato credito all'estero, per il valore dimostrato dall'esercito e dalla marina per intuizione dei grandi interessi nazionali e la tenacia di pro ositi nel perseguirli dimostrata dal paese.

Riconosce all'on. Giolitti il merito di aver dichiarato guerra alla Turchia nel momento opportuno. Rinuncia pertanto a intrattenersi ora sui criteri con cui la guerra fu condotta e su talune eventuali deficienze del trattato di pace. Dichiara che darà voto favorevole al trattato compiacendosi anche che l'on. Bertolini che ne fu uno dei principali negoziatori sia stato chiamato a reggere il nuovo ministero delle colonie.

Desiderebbe, però, dal governo chiarimenti intorno a talune clausole del trattato stesso, che viene accennando.

L'oratore pone quindi in relazione il felice esito della nostra impresa libica con gli attuali grandiosi rivolgimenti della situazione balcanica i cui popoli in seguito al fiero colpo da noi arrecato alla potenza ottomana vennero incoraggiati a quella riscossa che tanti palpiti di simpatia ha suscitata nell'anima del nostro popolo.

Esaminando le conseguenze di tale riscossa e dei successi conseguiti dalle armi degli alleati balcanici per quanto riguarda la nuova sistemazione dell'Albania, l'oratore si dichiara favorevole alla autonomia di questa regione ed al suo sorgere ad una vita nazionale.

Però l'autonomia deve stabilirsi a due condizioni: che l'Italia deve con ogni energia e costanza sostenere che cioè sia del nuovo stato riconosciuta una perfetta parità di trattamento per l'Italia e per l'Austria e che non si abbia da opporre nessuno ostacolo alla apertura di uno sbocco commerciale nell'Adriatico per la Serbia e gli stati balcanici.

Esprime il convincimento che quanto più si chiariranno questi punti e tanto meglio si favorirà il permanere ed il rafforzarsi delle buone relazioni colla monarchia austro ungarica con vantaggio per il nostro paese per la causa della pace (*Approvazioni*).

L'ultimo oratore

VALLI approva il trattato circa le isole dell'Egeo esprime la speranza che l'azione compiuta in quel mare e dalla situazione creata nei Balcani sorga a si affermi nel mondo una Grecia libera e grande fattore di civiltà e di progresso.

Non crede utile la concessione alla Serbia di una parte di terra albanese e d'un porto nell'Adriatico che possa venire fortificato. Condivide in proposito le idee esposte nell'intervista dall'on Bettolo.

Nota come la diplomazia si sia palesata lenta, incert vana non certo per insufficienza di uomini ma per cagione della sua segretezza non conformi alle idealità dei popoli (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 18.35. — Domani seduta alle 14: Ordine del giorno Votazioni per la nomina d'un vice presidente, d'un segretario, d'un commissario della Biblioteca. Seguito della discussione del trattato di Losanna.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La partenza del cav. Manfren - Teatro - Decesso - Beneficenza Oblazioni - Consiglio comunale

Ci scrivono 2 (rit.):

Questa mattina, col treno delle 9.10 è partito alla volta di Venezia, sua destinazione, il sottoprefetto cav. Manfren Enrico.

Alla stazione a salutare il partente trovavansi autorità ed amici e parecchie signore, venute a complimentare la moglie e la figlia del cav. Manfren.

Il distacco fu affettuoso.

Il cav. Manfren visibilmente commosso, ebbe una parola per tutta la numerosa schiera convenuta per congedarsi.

Fra i convenuti trovavasi pure il nuovo sottoprefetto dottor Tamburlini.

Rinnoviamo all'egregio cav. Manfren il nostro cordiale saluto.

*** Ricordiamo che dopo domani, giovedì 5 corrente, alle ore otto e mezza pom. in teatro, l'illustre prof. belga comm. Pickman, darà una unica rappresentazione dei suoi celebri esperimenti che stabilirono la sua fama mondiale.

Per la aspettativa grandissima si calcola il teatro venduto.

*** Ieri cessò di vivere, ed oggi seguirono i funerali di Nardini Maria maritata Tomat, di anni 25.

Al marito e ai parenti le nostre condoglianze.

*** Dalla Casa di Ricovero funzionante da cucina economica popolare, vennero nel mese di novembre, confezionate e distribuite 3558 razioni di minestra da un litro.

*** Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti oblazioni: Dal signor Carbonaro ing. Giovanni e famiglia L. dieci in morte di Dal Lago Mario, e dal signor Bulfoni Pietro Lire due in morte di Malagnini- Vendramini Maria.

*** Al momento che scriviamo il patrio consiglio è in seduta (continuazione dell'ordine del giorno di oggi otto).

Consiglio comunale

Ci scrivono, 3 (n):

Ieri sera il Consiglio comunale ultimò la trattazione dell'ordine del giorno interrotto lunedì della decorsa settimana: Presidente il ff. di Sindaco cav. Marioni: presenti 16 componenti il Consiglio.

Venne esaurito tutto l'ordine del giorno. Degli oggetti più importanti rileviamo che per la sistemazione della riva di Rubignacco, votarono favorevolmente 9, contrari 7; per l'insegnamento religioso nelle scuole venne stabilito l'orario di due ore settimanali per i maschi e due ore per le femmine, incaricata la Giunta di nominare il docente.

Accordò lire 20 per l'ossario dei caduti in Libia e lire 25 alla Commissione Provinciale contro l'alcolismo.

Per la strada della Cella mantenne le precedenti determinazioni, non intendendo di dispendiare più di Lire 5000 per acquisto fondi.

Approvò la modifica al regolamento per la conservazione e custodia del Tempietto Longobardo.

Sospese la deliberazione sulla richiesta di concorso a favore della Società per le pensioni fra cittadini del Regno residenti a Trieste.

Approvò in seconda lettura il bilancio 1913 del Comune.

Vengono poi fatte le nomine.

In seduta privata ratificò la delibera di Giunta relativa alla nomina di un insegnante e la nomina interinale del medico condotto del secondo riparto, con interessamento di aprire al più presto il concorso al posto di medico.

Accordò all'ex guardiano carcerario l'assegno annuo di lire 720 al quale dovranno concorrere tutti i comuni del Mandamento.

Respinse la domanda di aumento di stipendio al medico carcerario.

Al pubblico pesatore Tomat venne annullato il salario di L. 365 e L. 450. Sulla domanda di aumento di salario ai bidelli delle scuole, votarono 7 si e 9 nò.

La domanda di aumento di salario delle guardie campestri ebbe lo stesso esito.

Imponente e tranquilla manifestazione dei villici di Masarolis

Questa mattina nel vicino Torreano, tenevasi seduta di Consiglio.

All'oggetto restauri alla Canonica del Parroco di Prestento, irruppero nella sala ed invasero le scale oltre 150 frazionisti di Masarolis, discesi a protestare per avere la strada da tanto tempo reclamata.

Gli abbasso, ed i fuori, ed una sequela di epiteti all'indirizzo del Sindaco, indussero i congregati ad abbandonare l'aula.

In mezzo al trambusto si trovò il portavoce del telefono per avvertire le autorità di Cividale esagerando forse le intenzioni, che tutta questa massa di popolo tre volte buono, era diretto per alla volta di Cividale.

Detto fatto delegato e carabinieri si recarono a porta San Domenico, e dopo breve attesa, arrivò il grosso della colonna, scortando a breve distanza il sindaco ed il segretario, che in un calesse infangato, era trainato da un cavallo zoppicante.

A Porta S. Domenico i dimostranti vennero fermati.

Questi giustificarono la loro venuta, facendo comprendere le loro pacifiche intenzioni, nonchè i loro diritti.

Dopo una discreta resistenza, e convenienti spiegazioni dei parlamentari, si ruppero le file, ed i dimostranti poterono mettersi in colonna e marciare diretti alla sottoprefettura.

Alla sottoprefettura ebbero una lunga conferenza e l'assicurazione che sarebbe stato provveduto in loro favore e soddisfazione.

Mentre i parlamentari trattavano gl'interessi della collettività, a basso nella piazzetta, il grosso dei dimostranti, fecero una lunga clamorosa dimostrazione, contro il consiglio e più specialmente contro il sindaco, che qualificarono causa unica del loro malcontento e dei disagi che hanno patito per mancanza della strada che li metta in condizioni di potei commerciare convenientemente coi loro prodotti.

Licenziati dalla sottoprefettura precorsero in lungo ed in largo la Città, fermandosi di quando in quando a cantare villotte, ed a gridare abbasso il sindaco, ecc., ecc.

Quando credettero di avere esaurito il loro compito, ritornarono sulla pista per rincasare.

Interrogati alcuni dei reclamanti affermano di avere esaudita la pazienza e di non volerne più sapere dell'attuale ragione.

I frazionisti di Masarolis da molti anni reclamano la loro strada, e sono convinti e persuasi che le tergiversazioni dipendono dal capo del Comune, che conserva l'incartamento nel palamidone.

Essi dichiararono senza ambagi e reticenze che non è nè la prima nè sarà l'ultima questa loro manifestazione e presto in favore delle legittime loro aspirazioni.

Chiedono anzi un'immediato provvedimento che tranquilizzi gli animi esacerbati i quali, maggiormente irritati, potrebbero eccedere e passare dalla parte del torto, con grave danno delle famiglie.

I frazionisti ragionando alla grossa dicono: possibile che ci siano denari per la Canonica e non per la strada: impossibile che non si trovino altri amministratori. — Fidano nella sagacia del sottoprefetto ed escludono a priori le influenze estranee al buon andamento delle cose di pubblica ragione.

Da TOLMEZZO

Un appunto sul Congresso antialcoolico di ieri - Condanna di un autore di furto

Ci scrivono 3 (n):

Ieri durante il congresso antialcoolico e precisamente nel momento in cui parlava il signor conte Andrea Caratti seguito dal professore Accordini, fra il numeroso corpo degli insegnanti e medici venuti dal di fuori, un signor Mecenate dell'istruzione primaria si permise di far circolare una nota perchè sottoscrivessero il pranzo da consumare dopo la conferenza alla Trattoria della Cooperativa.

Questo atto ha prodotto grave malcontento fra taluni esercenti Alberghi e Trattorie della città i quali giustamente osservano che certe preferenze e ingerenze dovrebbero essere bandite dagli insegnanti per non suscitare in qualche maligno la supposizione che fosse interessato a farlo; e questo serva di lezione per un'altra volta.

*** Stamane questo Tribunale condannò a due mesi e dieci giorni di reclusione quel tal Cargnelutti Pietro, pregiudicato di Cavazzo Carnico, autore del furto di fieno a danno di Monai Rosa riferito sul vostro quotidiano giornale del 7 ottobre p. p.

Da GEMONA

Atto vandalico - Soldato che fugge

Ci scrivono 3 (n):

Rossi Giovanni da Interneppo, faceva, giorni addietro, in un suo campo una brutta constatazione: quasi tutte le viti ivi esistenti erano state tagliate nel tronco.

Si crede che l'atto vandalico sia dovuto a sola vendetta e il danneggiato ha fondati sospetti sul presunto autore che è persona del luogo. La cosa venne denunciata.

*** Tale Ridolfo Celeste soldato della 70.a compagnia nell'VIII regg. Alpini, non avendo ottenuto dai superiori un permesso per recarsi a casa, pensò bene ad andarvi lo stesso. Giunse infatti l'altro ieri ad Avasinis, suo paese, ma ben poco potè godere il domestico focolare, poichè i carabinieri di qui, avvertiti telegraficamente della fuga del soldato lo scovarono fuori subito e con buona scorta pensarono a tradurlo ora ad Udine. Al Ridolfo la cosa non passerà punto liscia.

Da BUIA

Il nuovo conciliatore

Ci scrivono 3 (n):

Con recente decreto del primo presidente della Corte di Appello di Venezia, è stato nominato conciliatore del Comune di Buia il signor Giacomo Vitali di qui.

In paese lanotizia produce lieta impressione data la persona ottima sotto ogni rapporto cui vien conferito l'onorifico incarico.

Al neo giudice conciliatore le nostre congratulazioni sincere.

Da AMARO

Le accoglienze ad un reduce

Ci scrivono 3 (n):

Ieri sera col treno delle 17.17, arrivò qui, in licenza di convalescenza, il reduce dalla Libia caporal maggiore Mainardis Giovanni, che nella presa di Misurata fu creduto morto.

Era accompagnato dal padre e dal Parroco che amico di famiglia volle proprio andare ad incontrarlo fino ad Udine.

Le vie del paese erano fornite con archi ed illuminazioni con palloncini alla veneziana.

Alla stazione una infinità di popolo (molto di minuscolo) lo attendeva, chi teneva alto un acetilene, chi un palloncino, chi guardava lungo la linea ansioso di abbracciare il Mainardis.

Ecco il treno. La fanfara del Battaglione Alpini di Tolmezzo, gentilmente concessa, ne saluta colle sue dolci armonie l'arrivo.

Tutti si avvicinano al Mainardis che commosso, ringrazia, e bacia parenti ed amici che li sono ad incontrarlo. Si forma il corteo con a capo il veterano delle patrie battaglie signor Bassi Cipriano fu Teresio, sul cui petto brillano le medaglie a ricordo delle guerra per l'Indipendenza ed Unità d'Italia, — abbenchè oltre settantenne cammina diritto ed arzillo come un giovane, al braccio dell'amico suo Monai Isidoro.

Seguono i tricolori e la musica, poi viene il festeggiato cogli amici e parenti indi il popolo plaudente. Così il Mainardis viene condotto fino alla Piazza Maggiore ove viene salutato e felicitato da altri amici, indi sempre al suono di allegre marcie viene accompagnato in seno alla famiglia che piena d'indescrivibile gioia e commozione lo attendeva.

Pirma che egli si ritirasse disse del suo valore e lo felicitò il parroco portandogli il saluto degli amici.

Ad ora più tarda ebbe luogo all'Albergo All'Angelo la cena a cui presero parte i baldi musicanti, il veterano Rossi ed il Comitato, non il reduce Mainardis poichè era stanco per il lungo viaggio trovandosi tuttora in convalescenza.

Al bravo giovane mandiamo anche noi da queste colonne un cordiale saluto.

Da CORNO DI ROSAZZO

Servizio postale - La scuola serale

Ci scrivono 3 (n):

Con la recente istituzione del nuovo ambulante, col treno per Cormons delle 12.50, il servizio postale per Buttrio, Manzano e San Giovanni di Manzano viene ad essere certamente migliorato perchè la distribuzione delle corrispondenze in quei paesi sarà fatta con l'anticipo di circa 18 ore in confronto del sistema fin qui seguito.

Con poca spesa anche questo paese potrebbe avvantaggiarsi della provvida innovazione, che è certo dovuta al vivo interessamento che ha il cav. Parrini per il miglioramento dei servizi postelegrafici alla cui direzione è preposto.

Ci rivolgiamo con fiducia a lui facendogli notare che in questo paese, eminentemente industriale che perciò ha rapporti di affari diuturni con Cividale e Udine, la posta arriva e parte solo ogni 24 ore per la via di San Giovanni di Manzano ove giunge invece e d'onde parte tre volte al giorno!...

*** Ieri sera, con l'intervento del Sindaco cav. Perusini, del consiglio di amministrazione della Società di Mutuo Soccorso al completo e del corpo insegnante è stata inaugurata con una certa solennità la scuola serale per operai, istituita come già vi annunziammo per lodevole iniziativa della Presidenza della locale società di M. S. col concorso della Dante Alighieri sezione di Cividale.

Parlarono applauditissimi il rag. Serrano presidente della società di M. S. il dottor A. Franz ed il Sindaco.

Stassera incominceranno le lezioni regolari.

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono 3 (n):

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria nel giorno di domenica 8 dicembre corrente alle ore 10 antimeridiane per deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1913.
2. Approvazione in seconda lettura del Bilancio Preventivo per l'esercizio 1913 per quanto riguarda le spese facoltative.
3. Storni di somme da articoli che presentano eccedenze ad altri deficienti od esauriti.
4. Approvazione del progetto per il fabbricato scolastico del capoluogo.

Il progetto dettagliato venne messo a disposizione dei signori consiglieri che potranno esaminarlo durante l'orario di ufficio.

Da PALMANOVA

Il "Trovatore„ e non la "Sonnambula„

Ci scrivono 3 (n):

Veniamo appena oggi a sapere che per ragioni indipendenti dalla volontà dell'impresario non potè avere esecuzione al nostro Sociale l'annunciatavi «Sonnambula».

Oggi arrivarono gli artisti e domani doveva essere la prima del «Trovatore» ma per cause impreviste andrà in scena giovedì.

Speriamo bene.

Da MONTENARS

Il testamento di don Toniutti

Ci scrivono 3 (n):

A Gemona venne oggi aperto il testamento segreto di Don Toniutti, quì decesso l'altro dì.

La discreta sostanza passa ora nelle mani della sorella Caterina, venendo con ciò delusa la giusta quanto ansiosa aspettativa di altri più o meno presunti eredi.

Cosa fatta capo ha.

Da PORDENONE

Il taglio dei platani - Teatro sociale

Ci scrivono 3 (n):

Oggi è incominciato il taglio dei platani lungo le vie di circonvallazione. Verranno tagliati metà dei platani ora esistenti, in ordine alterno. I primi abbattuti sono stati quelli del viale della Stazione.

Assuntrice del taglio è una impresa cittadina.

*** Giovedì avrà principio la serie delle recite della compagnia Palmarini diretta da Giannino Antona Traversi, al nostro Sociale.

La serie si inizia con il dramma «La nostra pelle» di Sabatino Lopez seguito dal monologo «Una notte fatale» di E. Novelli.

Da FANNA

La scuola di disegno

Ci scrivono 3 (n):

La scuola di disegno per gli operai che aveva preso un serio sviluppo, questo anno non si è riaperta poichè il prof. Tosti che insegnava anche nella scuola di disegno di Maniago è partito e per mancanza di locali.

Per l'insegnante si potrebbe incaricare, come è stato fatto sempre, quello che dovrà venire a Maniago, riguardo ai locali si potrebbe approfittare di qualche aula del nostro edificio scolastico, pur di non far scomparire la bella ed utile istituzione che in un breve periodo di esistenza, avava dato buoni risultati.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza del 3 dicembre)

Presidente Antiga — giudici Canoserra e Cavarzerani — P. M. Tonini — canc. Volpe.

Falso in cambiali e bancarotta semplice

Viviani Antonio fu Mattia di anni 33 falegname, di Udine, è imputato di avere falsificato parecchie cambiali, come risulta dall'elenco che abbiamo pubblicato nel giornale di ieri.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Bertacioli e Zagato.

Vi sono tre periti: due ragionieri Pagura d'accusa e Sandri di difesa, e per la calligrafia il prof. Rinaldi di Cividale.

Rimane nell'aula il solo perito Sandri.

Interrogatorio dell'imputato

Il presidente chiede all'imputato come può spiegare le falsificazioni della firma di Italico Fascinato nelle cambiali dalla lettera a) alla lettera n). La prima cambiale a) è di lire 3500 e l'ultima n) è di lire 650, tutte queste cambiali sono all'odine della Banca Cooperativa.

Viviani risponde che la prima di queste cambiali, quella di lire 3500 del 3 gennaio 1908 a tre mesi data venne firmata dal Fascinato alla Banca Cooperativa in presenza del direttore della stessa signor Bolzoni, del ragion. Perosa e dei signori Feruglio Angelo e Gio. Batta.

Le altre dieci cambiali con la firma del Fascinato non sono altro che rinnovazioni della prima, Alle rinnovazioni egli non si trovava presente, ma mandava sempre la propria cognata che ritornava con gli effetti firmati.

Avv. Bertacioli osserva che Fascinato ammette di aver firmato una sola cambiale di Lire 1000 nel 1910 e un rinnovo.

Presidente interroga l'imputato sulla cambiale 6 luglio 1909 di Lire 600 a tre mesi firmata da Vincenzo Mattioni.

Questo ultimo dice che la sua firma è falsa.

Anche questa cambiale è all'ordine della Banca Cooperativa.

Viviani dice che per questa cambiale si ebbe anche la firma di Angelo Buri. Mattioni firmò in bianco in presenza sua.

L'imputato andò a casa e poi uscì per andare con la cambiale firmata a prendere il denaro alla Banca Cooperativa.

Strada facendo si accorse di avere dimenticato la cambiale nel suo studio. Per non perder tempo comperò un'altra cambiale che fece firmare dal Buri e dal Mattioni. L'imputato poi, dal carcere mandò al Mattioni questa cambiale per il rinnovo e questi la rinnovò.

Il presidente interroga poi l' imputato sulle firme falsificate dai Feruglio.

L'imputato dice che tutte quelle firme non solo dei Feruglio, ma anche degli altri sono autentiche, autenticissime. Coi Feruglio aveva rapporti di affari. Essi gli avevano rilasciata una dichiarazione con la quale s'impegnavano a mettere l'avallo alla sua firma verso il pagamento di Lire 1000 all'anno da parte del Viviani. Inoltre dice sempre il Viviani, egli doveva pagare Lire 500 per spese di vettura. In seguito, essendo i Feruglio stati tassati come scontisti, anche questa tassa venne messa a suo carico.

L'imputato dà inoltre spiegazioni su tutte le cambiali e si dilunga in minuti particolari su ogni singola cambiale, affermando nel modo più reciso che tutte le firme sono autentiche.

Aggiunge però che la cambiale 26 febbraio 1911 di Lire 550 scadenza 10 aprile successivo firmate da Feruglio Enrico e Raimondo Vendramini, la firma di questo ultimo venne posta da lui perchè non aveva trovato a casa il Vendramini, che si era già impegnato di apporre la propria firma.

Esaurite le cambiali il Presidente interroga l'imputato sulle accuse della bancarotta.

L'imputato ammette che non conosceva la legge che nei suoi registri vi era confusione.

Le parti lese

Italico Fascinato, carradore, dice che firmò per il Viviani una cambiale di Lire 1000 alla aBnca Cooperativa e poi un rinnovo, del quale non ricorda l'importo.

Afferma di non aver mai firmato cambiali per lire 3599, e per quanto si faccia ripete sempre che egli firmò per lire 1000 e poi un rinnovo e nulla altro.

Mattioni Vincenzo fu Giuseppe di anni 25 pittore, mise la sua firma per avallo nelle cambiali seguenti del Viviani:

Una di Lire 250 Banca Cooperativa — una di Lire 185 Banca suddetta — una di Lire 250 Banca di Udine.

Quando venne chiamato innanzi al Giudice istruttore riconobbe le cambiali da lui firmate, ma negò d'aver posto la sua firma in una cambiale di Lire 600.

Dopo quell'interrogatorio però ritornò spesso col pensiero su quella firma, e gli sono venuti parecchi dubbi. Egli è stato sempre in ottimi rapporti col Viviani, e gli sembra impossibile che il Viviani abbia falsificato la sua firma, poichè nulla lo costringeva a ciò.

Milocco Adalberto di anni 44 sarto di Udine, firmò una cambiale di Lire 100 con Traghetti e Viviani. Le 100 lire le ebbe lui, ma la cambiale la pagò Viviani.

Firmò poi un'altra cambiale che ebbe pure corso regolare.

Circa la cambiale contestata di Lire 600 del 6 settembre 1910 scadenza 6 gennaio 1911 non può dire nè si nè no se la firma sia sua.

Innanzi al giudice istruttore negò che quella firma fosse sua.

Giuseppe Blasoni fa una deposizione molto confusa.

L'udienza si chiude alle 18.

Oggi il processo si riprende alle ore 14.30.

CRONACA CITTADINA

Il governo dei sette alla Società Operaia

Per forza sul "careghino„

Ieri sera i sette savi che con modestia senza pari, eroicamente si sobbarcarono le croci di tutti i poteri della Sociatà Operaia, rimaste derelitte per le dimissioni della quasi totabilità del consiglio, diedero l'ultima gran prova, in cui parve tutta la lor nobilitate.

Ben cinquanta soci — nolenti i sette savi superstiti — avevan richiesto la convocazione dell'assemblea di ieri sera, appunto per decidere se il governo del nostro massimo sodalizio operaio cittadino, dovesse essere affidato a un pugno di non dimissionari imperterriti, agli stremenziti rappresentanti d'una più che esigua minoranza.

Ma l'abilità curialesca dei sette superstiti, valse ad assicurar loro, per pochi mesi ancora, le voluttà del *careghino* presidenziale.

Circa un centinaio di soci, intervenne all'assemblea di ieri sera, che era presieduta dal neo presidente Fontanini, che aveva ai lati i due Aiaci: Pignat e Vendruscolo.

Il socio Florit Ciro, pose senz'altro una pregiudiziale: la presidenza, come attualmente trovasi costituita, è legale?

Su questa pregiudiziale s'impegnò la discussione, e fu facile ai signori Fontanini-Pignat ed accoliti dimostrare che a rigore di statuto, nessuno poteva mandarli via, sino alle prossime elezioni.

Posta quindi, così, la questione, l'assemblea riconobbe senz'altro la legalità della presidenza, costituita pure da sette superstiti.

Ma se — a rigore di statuto — nessuno avrebbe potuto far giustizia dei reggitori della Società Operaia, pure, a rigore della più elementare convenienza, nell'interesse stesso del sodalizio, per il disbrigo degli affari in corso, si imponeva ai sette superstiti di provocare su di loro stessi un voto dell'assemblea o meglio dimettersi per indire le elezioni...

Nulla di tutto questo! E quando qualcuno tra i soci accennò a parlare in proposito, i signori della presidenza dichiararono che non avrebbero neppure discusso...

Dinanzi a tale dichiarazione, la gran massa degli intervenuti abbandonò la sala, e il signor Pignat rimase a legiferare con i suoi amici.

Questa voluttà — egli e i suoi amici — la proveranno sino al marzo prossimo, quando, per obbligo di statuto si dovranno indire le elezioni generali, e gli elettori li manderanno via.

Importazione di bestiame in Austria-Ungheria

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Dal 25 Novembre il Ministero delle Ferrovie Austriache informa essere nuovamente concesso uso licenze importazioni animali vivi dall'Italia per Vienna. Viene invece sospeso uso licenze per importazioni animali vivi dalla Provincia di Bologna per il Tirolo, Carinzia e Litorale».

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(Seduta del 3 Dicembre)

Per la seduta del 16 dicembre - Un sopraluogo per le strade comunali di Travignano - Movimento dei maniaci durante il mese di ottobre - Affari vari

— Approvò varie relazioni sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno per la pianta del Consiglio provinciale indetta per il 16 dicembre corrente.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adorenza alle strade provinciali.

— In seguito a varie denuncie pervenute circa la trascurata manutenzione delle strade comunali di Trivignano, autorizzò un sopraluogo per parte di un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale a termini dell'articolo 144 del vigente regolamento stradale, per la attuazione degli opportuni rimedi.

— Preso atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di ottobre 1912 dalle quali risulta che:

al 31 ottobre 1912 erano presenti n. 1404 ricoverati, di cui 773 uomini e 631 donne; e detratti i 69 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1335 alienati, cioè 65 di più del corrispondente mese dell'anno decorso e 297 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel manicomio di altri 10 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

— Trattò vari altri oggetti interessanti la ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Scambio di visite col nuovo prefetto

La Deputazione provinciale si recò in corpore a visitare il nuovo Prefetto comm. C. V. Luzzatto, e s'intrattenne con lui sui vari problemi che interessano il Friuli, trovando nell'ill.mo signor Prefetto la migliore disposizione a favorirne la soluzione.

La Deputazione era ancora raccolta in seduta quando ricevette la restituzione della visita da parte del signor Prefetto.

Esposizione internazionale d'igiene sociale in Roma 1911-12

Istituzioni di Udine state premiate:

Municipio di Udine. Diploma d'onore — prof. comm. gr. uff. Domenico Pecile sindaco diploma di medaglia d'oro — Dottor cav. Giuseppe Murero, assessore all'Igiene e Direttore del Gabinetto Radioterapico diploma di medaglia d'oro — dottor cav. Carlo Marzuttini, ufficiale sanitario diploma di medaglia d'oro — dottor prof. cav. Guido Berghinz direttore ospedale delle malattie infettive, diploma di medaglia d'oro.

Padiglione Tullio (ambulatorio per le malattie di petto) diploma d'onore — cav. Emilio Pico presidente, diploma di medaglia d'oro — dottor prof. Ettore Chiaruttini, medico dirigente, diploma di medaglia d'oro — dottor Giulio Cesare medico dirigente, diploma di medaglia d'oro — Società Protettrice dell'infanzia, diploma di medaglia d'oro — dottor cav. Carlo Marzuttini, dottor cav. Giuseppe Murero, dottor prof. cav. Guido Berghinz, dottor Antonio Gambarotto, tutti diploma di medaglia d'oro.

Alle Istituzioni ausiliarie della Scuola

Società Scuola e Famiglia, gran diplomo d'onore — Asilo Infantile Marco Volpe diploma di medaglia d'argento — comm. Marco Volpe fondatore dell'Asilo, diploma di medaglia d'oro.

Presentazioni al nuovo prefetto

L'altro giorno, in Prefettura, nel suo gabinetto il nuovo Prefetto comm. Carlo Vittorio Luzzatto ricevette tutti gli impiegati amministrativi e di polizia.

Gli impiegati amministrativi furono presentati dal vice-prefetto cav. Nicolotti, gli altri dal commissario cav. Gigante.

Un'altra onorificenza al nuovo prefetto

Con decreto Reale in data di ieri il Prefetto, comm. Carlo Vittorio Luzzatto è stato nominato di motu proprio commendatore dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni vivissime all'egregio funzionario.

La morte d'un illustre concittadino

L'altra sera a Roma nella propria abitazione in via Belisario cessava di vivere dopo soli quattro giorni di malattia un nostro egregio concittadino: il comm. dott. Gino Tavosanis.

Il comm. Gino Tavosanis, nipote del signor Duodo e cugino del nostro caro amico farmacista di Pontebba, Cancianini, percorse i primi studi a Udine e si laureò giovanissimo in legge all'Università di Padova.

Subito passò a Roma prima alla Corte dei Conti, dove cominciò a farsi apprezzare per la sua attività e intelligenza; poi entrò al Ministero dei Lavori Pubblici dove intraprese una splendida carriera.

Fino da due anni fa, e cioè a soli 37 anni, veniva nominato capo divisione, posto questo eminente, di fiducia, e delicato, dovendo sopraintendere a tutto il personale del dicastero, e seppe farsi sempre apprezzare cattivandosi la simpatia di tutti i colleghi e amici, per le preclari doti dell'intelligenza e per l'imparzialità.

Il comm. Tavosanis che anche a Udine contava molti amici e parenti è oggi rimpianto vivamente.

Numerosissimi telegrammi furono spediti alla desolata famiglia, alla quale manifestiamo le nostre più vive condoglianze.

Sfracellato dal treno

Ieri nel pomeriggio un telegramma al nostro capo stazione, lo informava che presso la stazione di Artegna, il treno che giunge a Udine alle 12.30, aveva investito, stritolandolo, certo Ermacora Domenico d'anni 76.

Ignorasi se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Società "Dante Alighieri,,

La signora Giuseppina Mazzaroli ed il figlio ing. Battista, per onorare la memoria del compianto cav. dottor Gino Tavosanis, decesso a Roma, versarono la somma di lire 150 per inscriverne il nome nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il Paravento

Giannino Antona Traversi ha avuto ieri sera una dimostrazione di simpatia che egli potrà aggiungere alle tante altre alle quali lo hanno abituato tutti i pubblici d'Italia.

Poichè si ha un bel dire che Giannino.... non dice niente colle sue commedie, ma il fatto si è che le sue commedie si sentono sempre volentieri, come si beve sempre volentieri un bicchiere di «champagne», poichè egli ha il pregio non comune di farvi pensare dicendovi una facezia o di farvi sorridere mentre vi pizzica con una impertinenza.

Ad ogni modo ci racconta sempre una piccola verità che può piacere o dispiacere a seconda dei gusti o dei difetti, ma che sempre ci interessa e, diremo quasi, ci allieta.

Così avviene che il nome del commediografo è divenuto quasi sinonimo di successo, e che quando si annuncia una sua commedia il pubblico accorre allegramente a sentirla.

Il teatro era gremito e gli applausi furono calorosissimi all'indirizzo della ottima compagnia Palmarini-Grassi-Fanelli che interpretò la brillante commedia di Giannino con grande impegno e con invidiabile affiatamento.

Festeggiatissima la signora Mercedes Brignone, e con lui, il Fanelli, il Molesini e tutti gli altri, che assieme all'autore, furono evocati più volte al proscenio.

Dopo la commedia Giannino Antona Traversi disse con la sua solita verve la sua brillante conferenza «La corrispondenza di un autore drammatico» e si ebbe un altro successo.

Questa sera, seconda e disgraziatamente ultima rappresentazione, con «La nostra pelle» di Sabatino Lopez.

s. z.

Condotto all'ospedale, versa in fin di vita.

Lancia postale colata a picco

VENEZIA, 3 (notte). — Stasera un vaporino investì in Canla Grande, una lancia che faceva servizio postale, calandola a picco.

La lancia era carica di sacchi di corrispondenze e di uno di raccomandate che andarono sott'acqua.

Due palombari lavorano per il recupero.

Un premio dell'Accademia di Parigi al Duca degli Abruzzi

PARIGI, 3. — L'Accademia delle scienze ha conferito ieri una serie di premi annuali: uno fra questi, il premio Phihatceff di 3000 fr., destinato ai naturalisti di ogni nazione che abbiano compiuto studi sul continente asiatico aventi per scopo un aumento qualsiasi delle scienze naturali, fisiche e matematiche, è stato conferito al duca degli Abruzzi per il suo viaggio nella Himalaia. Il rapporto su questo premio è stato fatto dal principe Rolando Bonaparte.

Il principe ereditario germanico a Londra

BERLINO, 3. — Telegrafano da Londra:

Si annuncia che il principe ereditario di Germania sarebbe arrivato a Londra.

Il *Lochal Anzeiger* scrive a questo proposito: «Il viaggio aumenta ancora la importanza delle dichiarazioni che fece ieri il cancelliere germanico dell'impero sul miglioramento delle relazioni anglo tedesche».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

In attesa della firma

COSTANTINOPOLI, 3. — Il protocollo dell'armistizio non fu firmato oggi.

L'isola occupata dai greci davanti Vallona appartiene all'Albania

LONDRA, 3. — *A proposito dell'occupazione dell'isola Sasseno da parte della Grecia, che questa potenza cerca di giustificare sostenendo che della isola avrebbe fatto parte dello stato ionico, dovrebbe considerarsi dipendenza di Corfù e sarebbe attribuita alla Grecia da vari atlanti geografici, si osserva, invece, nei circoli diplomatici che la Turchia sempre esercita la sua sovranità incontestata sull'isola Sasseno che fa parte integrante della baia Valona, cosichè certamente nè l'Austria-Ungheria, nè l'Italia possono consentirne il possesso ai greci.* (Stefani).

Un nuovo combattimento a Scutari

RIEKA, 3. — *Fino da ieri si sente continuare il rombo dei grossi pezzi d'artiglieria dinanzi a Scutari, ormai assediata da quasi due mesi e che dovrà probabilmente subire il più grave attacco che abbia fino qui sostenuto dall'inizio dell'assedio. Le detonazioni si sentono anche a grande distanza e scuotono il suolo. Il tempo è molto sfavorevole, piove continuamente.*

Secondo notizie da fonte bene informata i turchi cominciarono ieri un forte bombardamento contro le posizioni montenegrine dinanzi a Scutari e al monte Tarabosch. Su tutte le posizioni vicine alle turche, i montegnini posero in azione le più grosse batterie d'assedio; ma si dice che finora non ne fecero uso. Ignorasi finora l'esito del combattimento.

RIEKA, 3. — *Durante tutto il pomeriggio di ieri si è udito fino a tarda notte il rombo dei cannoni nella regione di Scutari. Si suppone che le detonazioni provenissero dai pezzi posti a difesa delle truppe turche. Evidentemente il comandante Hassan Riza bey non possiede ancora informazioni circa la conclusione dell'armistizio e continua quindi le operazioni contro le posizioni montenegrine che hanno stretto la città in un cerchio di fuoco.*

L'arrivo del principe ereditario di Serbia

ATENE, 3. — *Il principe ereditario di Serbia è arrivato a Salonicco; gli furono resi alla stazione gli onori militari da un battaglione greco e fu ricevuto dal diadoco e dagli altri principi greci. Il principe rimarrà due giorni a Salonicco.*

Il principe Danilo non fu ferito

CETTIGNE, 3. — *Le voci corse all'estero circa una pretesa ferita riportata dal principe ereditario Danilo sono infondate.*

Enver bey vorrebbe continuare la guerra

ROMA, 3 (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: «E' qui giunto ieri dalla Cirenaica Enver bey, comandante delle truppe ottomane che debbono sgombrare quel territorio.

Egli è giunto in automobile che sembra lo abbia trasportato dai dintorni di Derna.

I giornali locali dicono d'ignorare la presenza di Enver bey che desidera serbare l'incognito.

Pare ch'egli sia venuto qui per intendersi con i caporioni nazionalisti affine d'avere sussidi per continuare la guerra.

Altri prigionieri turchi che rimpatriano

NAPOLI, 3, (notte). — Il *Corriere di Napoli* ha da Caserta che oggi alle 12.50 sono partiti per Napoli 685 soldati turchi e 145 ufficiali ottomani, già nostri prigionieri di guerra.

Essi si imbarcheranno diretti a un porto turco.

Una esplorazione del battaglione ai monti di Tarhuna

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

«Il battaglione libico comandato dal maggiore De Marchi ha compiuto la prima lunga marcia verso il Garian a scopo di esplorazione e per acquistare bestiame al mercato di El Suab alle falde più alte del monte Tarhuna. Partito nel pomeriggio da Fonduk Ben Gascir dove è accampato insieme con la brigata Cavacicechi, il battaglione giunto a El Saub alle 7 della sera. La marcia si è svolta attraverso un territorio fertilissimo, ma aspro specie nella zona presso la regione montana.

Il mercato di El Saub, istituito colà dagli arabi per le esigenze della guerra, era già deserto quando vi è giunto il battaglione che vi ha pernottato. La mattina seguente il battaglione è ritornato a Fonduck Ben Gascir dopo otto ore di marcia senza alcun incidente».

Il gruppo radicale

ROMA, 3. — Stamane alle 10.20 nell'ufficio primo di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare radicale. Sono intervenuti circa 30 deputati. Ha presieduto l'on. Alessio. Si è discusso il disegno di legge sul trattato di pace di Losanna. Dopo osservazioni degli on. Alessio e Murri è stato rinviato il proseguo della discussione a domani alle 14. Furono poi riconfermati a membri del Comitato direttivo con voti unanimi gli on. Alessio, Fera, Rampoldi, a segretario l'on. Zaccagnini cui fu dato un voto di plauso per la diligente relazione fatta al congresso radicale testè tenutosi a Roma e gli on. Fani e Di Cesarò.

Movimento diplomatico

ROMA, 3. — Con decreto reale odierno il cav. Malegari ambasciatore a Pietroburgo fu collocato a riposo. Il Re gli conferì il gran cordone mauriziano.

Con altro decreto reale odierno il marchese Carlotti regio ministro in Atene è nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Movimento negli alti gradi dell'esercito smentito

ROMA, 3 (notte). — La *Tribuna* scrive: «Da fonte attendibile si assicura che non sono esatte le notizie comparse su alcuni giornali, concernenti la nomina del generale Ragni a comandante d'armata, l'assegnazione del generale Masi al comando del corpo d'armata di Ancona, e il trasferimento a Verona del generale Aliprini.

Rimarranno sessantanove

ROMA, 3 (notte). — Il *Popolo Romano* scrive: «E' stata pubblicata la notizia che il governo avrebbe deciso di elevare a capoluogo di provincia Taranto e Spezia. La notizia non ha fondamento».

Il Vaticano sconfessa il "trust,, giornalistico cattolico

ROMA, 3 (notte). — Una nota degli *Acta Apostolicae Sedi*, sconfessa i giornali del *trust* cattolico: *Avvenire d'Italia, Corriere d'Italia, Corriere di Sicilia, Italia* e *Momento*, perchè non perfettamente nella direttiva vaticana.

Cruenta tragedia in un albergo a Roma

ROMA, 3, (notte). — Oggi il direttore dell'«Albergo Inghilterra», sig. Carlo Kepter, venne improvvisamente aggredito a revolverate dal capo cameriere Vittorio Gandolfi.

Il Gandolfi esplose cinque colpi senza però a uccidere la vittima designata.

Il Gandolfi allora fuggì, e giunto in una terrazza, si gettò giù cadendo in un balconcino. Il caso volle che rimanesse illeso.

Allora, entrò nella sua camera da letto e si squarciò i polsi e la gola a colpi di rasoio.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Grano turco bianco L. 3.50 a L. 15 — grano turco giallo L. 13.25 a L. 14.25 — Fagioli (quintale) L. 30 a L. 35.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 15 a L. 60 — Pomi L. 20 a L. 40.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.65 a L. 1.75 — Anitre L. 1.30 a L. 1.35 — Capponi L. 1.80 a L. 1.85 — Tacchini L. 1.35 a L. 1.40 — Oche vive L. 1.45 a L. 1.50 — Oche morte L. 1.65 a L. 1.80 — Dindie L. 1.50 a L. 1.60.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il cambio per domani è 101.24.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

La donna velata, no nvolendo esser presain mezzo alla folle aspettò un poco prima di uscire dal palchetto che ella occupava con la sua serva.

Le due donne avevano poca strada da fare per giungere al luogo dove la gondola del vecchio Stazza doveva aspettarle.

Ci giunsero in pochi minuti.

Una sóla barca vi si trovava ormeggiata.

— Gondoliere — gridò la serva — siamo qua —Ehi! Stazza! Dormite?....

I nostri lettori sanno già che per le migliori ragioni del mondo il vecchio veneziano non poteva a loro rispondere.

La cameriera scese gli scalini e battè più colpi sulla ricurva prua della gondola, ripetendo:

— Stazza! Ehi! Stazza!

Allora le cortine del tendone si sollevarono e comparve una testa incappucciata, seguita da un corpo di piccola statura, ravvolto in un lungo gabbano.

Fra le tenebre non si poteva distinguore che una formaindecisa.

— Non sono Stazza... — disse l'apparizione.

— Perchè non c'è egli? — domandò la donna velata.

— Egli è andato senza dubbio a bere replicò la servae si sarà ubbriacato... La signora farà bene asaldargli il suo conto.

— Potete condurci? — riprese a dire la sconosciuta scendendo la scala e rivolgendosi all'uomo della gondola.

— Andate lontano?

— Andiamo alla casa numero 180 nel Canal Grande.

— Imbarcate.

Le due donne andarono a sedersi sui cuscini.

Ilgondoliere aveva staccato la sua barca e maneggiava vigorosamente i remi.

— E' spento il vostro fanale? — gli disse la serva.

— Si, rispose egli — Il lucignolo è consumato ed io non ne ho un altro; ma non abbiate alcun timore, io conosco il canale.... — Ci navigherei ad occhi chiusi.

E il gondoliere moltiplicava i suoi colpi di remo.

In meno di trenta minuti ebbe percorso la distnza che separava il suo punto di partenza dal suo punto di arrivo.

— Ma, — ripresea dire sostando dinanzi la casa di granito rosso, — alla vostra scala c'è ormeggiata una gondola.

— Una gondola ripeterono le due donne.

— Si, quella di Stazza.

— E' impossibile!

— Eppure è dessa.... — la riconosco bene...

— Come può essere?...

— Il gondoliere, — il quale altro non era che Pippo, i nostri lettori lo hanno già indovinato, — non rispose.

Era passato da una delle barche sull'altra.

In capo a un secondo lo si udi esclamare:

— Stazza è qui — nella sua gondola, sdraiato, immobile.... — E' svenuto al certo.... — soggiunse.

— Che gli è accaduto? — disse la sconosciuta.

— on lo so.... avrà bevuto troppo senza dubbio, e poi una congestione...

— Mi pare che stia male, molto male.

— Bisogna soccorrerlo, salvarlo...

— Salvarlo!... Lo si potrebbe forse se avessimo quello che si somministra in simil caso; ma in mancanza, della medicina, esso morrà, e che ne sarà della sua povera moglie?

— Non bisogna che muoia!.. — Voglio che lo si salvi....

— Allora che la signora sbarchi e rientri in casa sua.

— Perchè?

— Io anderò con la serva fino al Lido, dove c'è una bottega di speziale che sta aperta tutta la notte.... — Essa ivi prenderà una bottigliotta d'ammoniaca.... Torneremo e trarremo Stazza di impaccio

— Vado signora, domandò la cameriera.

— Si.... si, andate. — Datemi le chiavi. — Rientrerò sola e quando sarò di ritorno scenderò ad aprirvi.

— Ecco le chiavi, signora.

Pippo era già sul più basso gradino della scala che stendeva la mano alla donna velata per facilitare il di lei sbarco.

Appena ella fu scesa, saltò nella sua gondola e spinse al largo.

— E tre... — mormorò.

Aveva appena percorso uno spazio di cento o cento e cinquanta metri che udissi uno scricchiolio.

— Ah, diamine! — esclamò con una espressione d'ira, — uno dei remi mi si è rotto.

— Come farete? — domandò la cameriera oltremodo spaurita.

— Non avete alcun timore...... — Invece di remare, spingerò la barca con la pagaia.... — Arriveremo lo stesso, senonchè arriveremo meno presto.

Infatti giunsero finalmente al Lido, ma con una estrema lentezza.

(continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.28, Londra [sterline] 25.51, Germania [marchi] 124.74, Austria [corone] 105.50, Pietroburgo [rubli] 267 94, Rumenia [lei] — — Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.84

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99.77, fine dicembre dem 99 20 idem 3.1/2 0/0 99.42.

Azioni: Banca d'Italia — —, Banca Commer. Ital. 383.—, Credito Ital. 563.—, Ferrovie Medit 870.— Naviga. Gen. It 361.—, Società Veneta 101.25

Azioni: Londra 16.69, Svizzera 100.80.

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 99 72. id. id. fine dicembre 99.95 Italiana, 3 1/2 0/0 99.95.

Azioni: Banca d'Italia 1473.— Banca Commer Ital. 871.— Credito Ital 5 3.— Ferrovie Merid. 593.50, id. Medit. 384.50 Nav. Gen. Ital. 416.75, Raff. Ligure Lombarda 345 50, Acciaierie Terni, 16.67 Eridania 769 —, Ansaldo Armstrong e C. 30 .—.

Chiusura Borsa di Parigi, 3

Rendita: Francese 3 0/0 90.32, Italiana 3. 1/2 0/0 98.35, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 75 1/4 Obblig. Ferr. Lombarde 257.75, Cambio su Italia 98 5/8 Rendita Turca 85.52. Rend. Russa 4891 61 50, id. 1906 108 40, id. 1900 81.50, Portoghese 61.50, Banca Commerciale 856

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia, A. 7, M. 8, M. 14.- - M. 16.40 M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14, , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M.8.7, M 11.15, M. 13.40, M. 17.20. M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O.12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M.7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30
Arrivi: 8.32-12.36-15.12 19.26.